Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 16 Dicembre — Numero 290

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **476** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 della legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª), che dà facoltà al Governo del Re di modificare il repertorio generale della tariffa dei dazi doganali, con R. decreto da presentare al Parlamento per la conversione in legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse tabelle, firmate, per ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, recanti modificazioni al repertorio generale della tariffa dei dazi doganali.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Tabella A — **Voci Modificate.**

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categ.	N. e lett.			Categ.	N. e lett.
Mezzo riso	Riso senza lolla.	XIV	269 *b*	Mezzo riso (V. *Risino*, ecc.).			
Risino	Riso senza lolla.	XIV	269 *b*	Risino e mezzo riso . . . . Il mezzo riso ed il risino destinati alla fabbricazione dell'amido sono ammessi al trattamento del riso con lolla alle condizioni e sotto l'osservanza delle prescrizioni da stabilirsi dal Ministero delle Finanze.	Riso lavorato . .	XIV	287 *c*
Riso con lolla	Riso con lolla .	XIV	269 *a*	Riso greggio o con lolla . .	Riso con lolla .	XIV	287 *a*
Riso senza lolla	Riso senza lolla.	XIV	269 *b*	Riso lavorato, compreso quello gelatinato o altrimenti preparato per la fabbricazione della birra	Riso lavorato . .	XIV	287 *c*
Riso di Birmania, del Giappone, ecc., e in generale quello che, per quanto svestito pressochè interamente o in parte, per diventare commestibile, ha d'uopo di una ulteriore lavorazione . .	Riso con lolla .	XIV	269 *a*	Riso semi-greggio . . . . Come riso semi-greggio si classificano i risi di Birmania, Giappone, ecc., ed in generale quelli che, per quanto svestiti in parte o pressochè interamente, per diventare commestibili hanno d'uopo di una ulteriore lavorazione.	Riso semi-greggio.	XIV	287 *b*

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
CARCANO.

Tabella B — **Voci soppresse.**

VOCI DA SOPPRIMERE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categ.	N. e lett.
Riso gelatinato per la fabbricazione della birra . . .	Farine di granaglie, di riso, ecc.	XIV	270 *b*
Riso (mezzo)	Riso senza lolla.	XIV	269 *b*

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
CARCANO.

Il Numero **477** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È soppresso il posto di Vice Console di prima categoria in Porto Said con l'annuo assegno locale di lire quattromila.

Art. 2.

Presso il Nostro Consolato a Bellinzona è destinato un Vice Console di prima categoria con l'annuo assegno locale di lire tremila.

Art. 3.

L'assegno locale del Nostro Console a Trebisonda è fissato in annue lire undicimila.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dal primo gennaio 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1898.

UMBERTO.

N. Canevaro.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero 478 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto n. 7345 del 14 dicembre 1890;

Ritenuta la convenienza di modificare l'articolo 4 del suddetto R. decreto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'articolo 4 del R. decreto 14 dicembre 1890, numero 7345, è modificato come segue:

In eccezione però al disposto dei RR. decreti citati negli articoli 2 e 3 del presente, le promozioni da classe a classe nel personale di 1ª categoria della Amministrazione Centrale ed in quelle Provinciali saranno fatte per tre quarti per anzianità congiunta al merito, e per un quarto potranno essere fatte per merito esclusivo, sentito il Consiglio d'Amministrazione. I promossi per merito, tanto di grado che di classe, saranno classificati giusta l'anzianità loro rispetto a tutti gli altri contemporaneamente promossi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1898.

UMBERTO.

N. Nasi.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero 479 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. Esercito, modificata dalla legge 6 marzo 1898, n. 50;

Visto il Regolamento in data 19 maggio 1898 per l'esecuzione di detta legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'esame speciale contemplato dall'art. 36 della legge 2 luglio 1896, n. 254, per i tenenti dell'Arma dei Carabinieri Reali, i quali aspirano alla promozione a scelta, consisterà:

a) nello svolgimento per iscritto di un tema riflettente il servizio dell'Arma dei Carabinieri Reali;

b) nella discussione orale di quistioni riflettenti il Codice penale comune, il Codice di procedura penale, il Codice penale per l'Esercito; la legge ed il Regolamento di pubblica sicurezza; quella sulla requisizione quadrupedi; il Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento; il Regolamento di disciplina militare e suoi allegati; il Regolamento organico e quello di istruzione e di servizio per l'Arma dei Carabinieri Reali, ed il Regolamento sul servizio territoriale;

c) in un esperimento pratico sul comando tattico di truppa.

Il Ministero della Guerra fisserà tutte le modalità necessarie per l'esecuzione di quanto precede.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1898.

UMBERTO.

A. Di San Marzano.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 ottobre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Vita (Trapani).*

Sire!

Un'accurata inchiesta, recentemente compiuta nel Comune di Vita, ha constatato non poche irregolarità nell'andamento di quella civica azienda.

La rappresentanza comunale è divisa in due partiti non per diversità di programma sull'indirizzo amministrativo, ma per spirito di partigianeria, in causa specialmente della parentela più o meno stretta che intercede tra il Sindaco, i Consiglieri, lo stesso segretario, l'esattore e l'appaltatore del dazio di consumo. Ciò conduce a reciproche condiscendenze, con danno degli interessi generali della cittadinanza, e ne risulta che i pubblici servizi rimangono in completo abbandono.

Non potendosi coi mezzi ordinari dare un'essetto a quell'Amministrazione comunale, non esito a sottoporre alla firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, con cui si provvede allo scioglimento di quel Consiglio comunale, ed alla nomina di un Regio Commissario.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vita, in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Rossi dott. Giuseppe è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 novembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Cerreto Sannita (Benevento).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, non procede con la dovuta regolarità e correttezza perchè i rappresentanti di essa non si mostrano affatto solleciti del pubblico interesse ed ossequienti alle disposizioni di legge. Si ordinano spese ad arbitrio, si tollerano usurpazioni di suolo comunale, si compiono transazioni poco provvide per il Comune, si trascura la riscossione di crediti certi o liquidi, si lasciano in abbandono tutti i pubblici servizi.

Vani essendo riusciti gli eccitamenti ed i reclami delle autorità superiori, fa d'uopo di ricorrere allo scioglimento del Consiglio.

E questo mi onoro di proporre alla M. V. con l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Mazio dott. Alberto è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 dicembre 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Livorno.*

SIRE!

Col primo gennaio prossimo venturo scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Livorno. Ma perchè la grave ed ardua missione di quel Commissario straordinario possa conseguire il suo effetto, fa d'uopo prorogare i poteri di lui al termine massimo consentito dalla legge.

Ed a tale intento mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 26 settembre, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Livorno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Livorno è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 dicembre 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Sant'Angelo di Brolo (Messina).*

SIRE!

Col 23 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Sant'Angelo di Brolo.

Ma con l'unito decreto propongo alla M. V. la proroga di esso essendo opportuno che, durante l'amministrazione straordinaria, sieno condotti a termine alcuni importanti affari, come la liquidazione dei residui attivi, la sistemazione del servizio daziario, di quello della pubblica illuminazione, la definizione di alcune vertenze, che non possono ulteriormente rimanere sospese.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 11 settembre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sant'Angelo di Brolo, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il

Consiglio comunale di Sant'Angelo di Brolo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 13 corrente in Murci, provincia di Grosseto, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 15 dicembre 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

15 dicembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101.81	99.81
	4 1/2 % *netto*	109.11	107.98 1/2
	4 % *netto*	101.62	99.62
	3 % *lordo*	63.15	61.95

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Giovedì 15 dicembre 1898

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore Giulio Bianchi, per le onoranze rese dal Senato in memoria del defunto.

Giuramento del senatore Carle.

Introdotto dai senatori Cremona e Garelli, presta giuramento il senatore Carle.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 11).

PRESIDENTE. Rammenta che nella seduta di ieri venne chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, ne dà lettura.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 1 al n. 13.

CREMONA, relatore. Al capitolo 14, che riguarda gli aiuti provvisori pel servizio generale, vorrebbe sapere perchè il bisogno del personale straordinario vada aumentando presso l'Amministrazione centrale, specie dopo la legge che ha istituiti i compartimenti provinciali del Genio civile.

Prega poi il ministro a dare qualche spiegazione sulla citazione che si fa nel capitolo, dell'art. 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874, che sembra citato per giustificare la spesa ingente per gli aiuti provvisori.

L'articolo 30 giustifica l'assunzione degli aiuti provvisori per la sorveglianza locale; si tratta di personale straordinario, al quale è provveduto largamente in molti altri capitoli del bilancio.

Ora, come si può intendere questo bisogno crescente di personale straordinario presso l'amministrazione centrale?

Prega il ministro di volergli dare qualche schiarimento in proposito.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Risponde anzitutto che al Ministero non si è accresciuto affatto il personale; nessuno straordinario impiegato è stato ammesso da lui.

Osserva in seguito che le Direzioni compartimentali recentemente istituite, e sulle quali si faceva grande assegnamento per il decentramento e la semplificazione amministrativa, invece hanno dato pur troppo un risultato completamente opposto; di guisa che converrà ritornare al precedente sistema.

Quanto all'aumento di L. 60,000 al presente capitolo, rilevato dal relatore, esso è solo apparente; poichè la somma destinata a compensare certi impiegati straordinari, è passata da un capitolo ad un altro.

Queste spiegazioni spera che soddisferanno il relatore senatore Cremona.

CREMONA, relatore. Nota che nella relazione fatta al bilancio dei lavori pubblici alla Camera, v'è un accenno critico all'aumento del capitolo in discussione.

Però la questione principipale sta in ciò: se sia veramente necessario questo aumento di somma al capitolo 14, quando in altri capitoli del bilancio si parla di personale straordinario e si stanziano apposite somme, e se tale aumento sia veramente giustificato dalla citazione che si fa dell'art. 30 della legge 5 luglio 1882.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Non contesta ciò che dice il senatore Cremona, nè contraddice l'interpretazione da lui data alla legge; ma insiste nell'affermare che nel caso da lui accennato, non si tratta affatto di aumento di spesa.

Si è voluto solamente legalizzare la posizione di certi impiegati straordinari.

Prega il relatore a rimandare le sue osservazioni alla discussione del progetto di legge che egli intende presentare sugli organici del suo Ministero.

Il capitolo 14 è approvato nella somma di L. 202,000.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 15 al n. 32.

TOLOMEI. Al capitolo n. 33, richiama l'attenzione del ministro sulle opere idrauliche e di manutenzione per la provincia di Siena; raccomanda poi i lavori di bonifica per la Valle di Chiana che si trova nelle identiche condizioni della Maremma toscana.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'on. Tolomei, avvertendo per altro che delle raccomandazioni relative alle bonifiche, sarà opportuno di-

scorrere, quando si discuterà della legge sulle bonifiche che è già avanti al Senato.

Il capitolo n. 33 è approvato nella somma di L. 5,000,000.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 34 al n. 43.

SORMANI-MORETTI, al capitolo n. 44. Sollecita di provvedere urgentemente a favore del Consorzio di Burana, il quale è già costituito.

Sa che vi sono dei reclami e sollecita la decisione su di essi, perchè vi è una grande quantità di terreni che sono sott'acqua con perdita del reddito; mentre si può dare lavoro agli operai, impiegandoli in quell'opera di tanta utilità.

È giusto che i proprietari, i quali pagano le tasse, possano ritrarre un reddito dai loro terreni e che si pensi agli operai ed al benessere di quelle popolazioni.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. La bonifica di Burana è una delle questioni che il Ministero studia con tutta l'attenzione.

Quanto ai reclami pervenuti, assicura che saranno esaminati coscienziosamente e sarà sua cura di farli risolvere sollecitamente.

Si approva quindi il capitolo n. 44 nella somma di L. 110,000.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 44 al n. 47.

NEGROTTO. Non sarà tacciato di campanilismo prendendo la parola sul capitolo n. 48. (Manutenzione e riparazione dei porti). Nella sua lunga vita parlamentare non si è mai preoccupato di interessi locali.

Parlerà della questione del porto di Genova, perchè essa interessa non la sola città di Genova, ma tutto il paese.

Cita i dati in continuo aumento del movimento di questo porto, la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata. Questo porto è fonte di cospicua rendita anche per l'erario pubblico.

Dimostra che la spesa che si consacra pei lavori del porto di Genova è assolutamente sproporzionata con quello che esso rende e colle somme che si consacrano ai porti minori, per esempio al porto di Brindisi.

Raccomanda di mettere mano, al più presto, ai lavori per riparare ai danni prodotti dalla tremenda mareggiata a notizia di tutti, e di non perdere di vista ciò che si dice sulle cause di quei gravi danni. Essi sarebbero stati prodotti da lavori male progettati e male eseguiti.

Raccomanda in secondo luogo che il porto di Genova sia reso sicuro, in modo che i capitani dei bastimenti abbiano a preferire questo porto a qualunque altro.

Ha grande fiducia nell'ingegno e nell'attività del signor ministro, e non dubita che prenderà nella più attenta considerazione le sue due raccomandazioni, trattandosi di una questione d'interesse generale, come crede di aver dimostrato.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. La questione del porto di Genova non è una questione solamente genovese, ma nazionale; ed il Governo terrà sempre in gran conto le condizioni di quel porto.

Assicura il senatore Negrotto che oggi è stato stipulato un contratto per 4 milioni di lire di lavori per il porto di Genova, lavori che saranno certamente incominciati fra breve.

Per i danni apportati al porto di Genova e ad altri porti della Liguria, è stata nominata una Commissione, la quale ha accertato che tali danni variano da 700 a 850 mila lire.

Si propone di presentare un progetto di legge apposito per riparare ai danni della mareggiata e si augura che tale progetto possa divenir presto legge dello Stato.

Intanto con le spese di manutenzione si ripareranno i danni più urgenti.

Spera con queste dichiarazioni di aver sufficientemente soddisfatto il senatore Negrotto.

NEGROTTO. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici, e spera che sarà breve il tempo che ci divide dalla presentazione del progetto di legge da lui accennato e confida che il Parlamento vorrà con sollecitudine approvarlo.

Si approva il capitolo 48 nella somma di lire 1,675,000.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 49 al n. 58.

CREMONA, relatore. Al capitolo n. 59 (Personale di ruolo dell'Ispettorato), fa notare che nella relazione della Commissione permanente di finanze è detto che « questo capitolo riceve il lieve aumento di L. 900. Indipendentemente da esso, il presente ministro ha ideato un nuovo ruolo coordinato al concetto di dividere la direzione centrale dell'Ispettorato in due uffici, l'uno che vigili l'esercizio ferroviario, l'altro che sovraintenda alla costruzione e concessione di nuove linee. Su codesta disgiunzione di servizi fino ad ora uniti, non crediamo opportuno di pronunciarci adesso, in attesa del disegno di legge che il ministro promette di presentare tra breve al Parlamento ».

Chiede il ministro se la interpretazione data dalla Commissione a questo capitolo e cioè che la quistione non resti per ora pregiudicata, sia conforme agli intendimenti del ministro, poichè in tal caso il capitolo non potrebbe dar luogo a discussione, in attesa dell'annunciato disegno di legge.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Già nella discussione generale ha dichiarato di credere opportuna una riforma dell'Ispettorato governativo, che dovrebbe dividersi in due parti, l'una incaricata di sopraintendere all'esercizio delle ferrovie, l'altra alle costruzioni, alle concessioni ed alle tramvie.

Così come è ora ordinato, l'Ispettorato governativo non funziona efficacemente.

Colla riforma da lui meditata miglioreranno tutti i servizi ed anche quello degli orari.

Non si tratta veramente di una riforma sua, ma di una riforma maturata col tempo, e sotto i varî suoi predecessori.

Per il momento, usando delle facoltà che la legge gli conferisce, ha diviso in due parti l'Ispettorato, sotto due diversi ispettori; ma si tratta di cosa assolutamente interna e che non è stata cagione di nessuna maggiore spesa.

Ripete tuttavia, come già disse, che intende presentare un progetto di legge destinato a regolare tutto ciò che riguarda l'Ispettorato ed anche il Genio civile.

Spera che il relatore sarà soddisfatto.

CREMONA, relatore. Dalla risposta data dall'on. ministro resta fermo questo punto: che egli intende attuare la divisione dell'Ispettorato, non appena approvato il bilancio.

Esprime alcuni dubbi sulla opportunità e necessità della divisione escogitata dal ministro.

Chiede se i due servizi dell'Ispettorato siano proprio fra loro così assolutamente distinti da evitare possibili confusioni di funzioni ed attriti fra gli impiegati che saranno adibiti ai due uffici.

Desidererebbe su ciò avere qualche spiegazione dall'on. ministro.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Risponde al senatore Cremona ed assicura che confusione ed attriti e conflitti non avverranno, perchè la divisione sarà fatta in modo da non dar luogo a tali inconvenienti. Come agli altri uffizi, a questi due sovveglierà il ministro, a cui debbono far capo. Spiega che non può nascere conflitto perchè è ben differente il servizio delle costruzioni da quello dell'esercizio.

Quanto ai lavori parziali per alcune linee ancora in costruzione questi saranno di competenza dell'ufficio delle costruzioni; se si tratta di lavori per linee già costrutte, questi saranno di competenza dell'ufficio dell'esercizio.

Dell'ufficio delle costruzioni le attribuzioni saranno le seguenti: la costruzione di nuove linee; la concessione di linee secondarie; la costruzione delle tramvie.

Si potrebbe obbiettare che questo ufficio verrà a mancare quando saranno costruite tutte le linee; ma vi saranno sempre degli stralci. Ad ogni modo non è il caso ora di preoccuparsi dell'avvenire e di ciò che sarà opportuno fare allora.

FINALI. Sottopone come senatore, non come presidente della Commissione permanente di finanze, alcune considerazioni all'on. ministro sulla opportunità della progettata riforma dell'Ispettorato. Osserva che l'art. 17 della legge sulle Convenzioni ferroviarie, importa una unità nel concetto dell'Ispettorato ferroviario, unità che difficilmente si concilia con la sua divisione in due rami; unità che si raccomanda e pei rapporti tecnici e pei rapporti giuridici.

Di più: come si possono nettamente separare le attribuzioni molteplici dell'Ispettorato, nei due rami indicati dal ministro?

L'oratore esamina partitamente le varie funzioni dell'Ispettorato e dimostra come la progettata separazione sia di difficile attuazione.

Prega perciò l'on. ministro dei lavori pubblici di prendere in considerazione le varie obbiezioni, prima di introdurre questa veramente grave novità nella Amministrazione da lui governata.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Dichiara al senatore Finali che non ha difficoltà di ristudiare la questione tecnica e giuridica della progettata divisione; ma non crede che ve ne sia bisogno.

L'Ispettorato governativo non è più ora come venne istituito; è stato modificato anche ultimamente con decreto reale.

Quanto alla questione amministrativa ha già dimostrato come avrà molto lavoro da fare l'ufficio o la parte dell'Ispettorato che dovrà occuparsi delle costruzioni, enumerandone le attribuzioni, tra cui quella degli stralci.

Nota che ha grande importanza la concessione delle tramvie. Oltre a ciò, vi è la concessione delle ferrovie e la questione delle sovvenzioni chilometriche e costituisce già un grave compito del nuovo ufficio.

Si avranno poi due direttori responsabili a capo di ciascun ufficio dell'Ispettorato.

Questo sarà un vantaggio per il retto andamento del servizio.

FINALI. Ringrazia l'on. ministro delle risposte dategli. Egli non ha fatto alcuna proposta; ha solo pregato il ministro di considerare la riforma sotto l'aspetto tecnico, amministrativo e giuridico prima di porla in esecuzione.

Quanto alla questione degli stralci crede che non si potrà risolvere mai per le vie ordinarie; gli stralci sono un peso non indifferente per il bilancio dello Stato; e si augura che l'energia dell'on. Lacava saprà trovar modo di porre una buona volta fine a questa veramente vessata questione.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Dichiara che ha già fatto qualche cosa di quello che desidera il senatore Finali. Ha cioè stabilito per questi stralci un ufficio speciale centrale, sciogliendo tutti gli uffici locali.

Se questo non basterà, ricorrerà a qualche altro provvedimento, perchè questa questione sia opportunamente risoluta.

Si approva il capitolo n. 59 nella somma di L. 873,653.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 60 al n. 67.

Presentazione di progetti di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Presenta i seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1898-99;

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99.

Sono trasmessi alla Commissione permanente di finanze.

Ripresa della discussione.

CREMONA, relatore. Desidera sapere dall'on. ministro del tesoro, perchè nell'allegato al bilancio dei lavori pubblici, presentato al Parlamento, si accenni pei fondi dei residui e per la Cassa per gli aumenti patrimoniali, ad alcune somme che sembrano portate in bilancio, mentre dipendono dall'attuazione, o meno, di un progetto di legge che non è ancora stato approvato.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Fa notare che non si richiede al Parlamento l'approvazione delle somme accennate nell'allegato al bilancio dei lavori pubblici e relative ai fondi dei residui ed alle Casse per gli aumenti patrimoniali; si tratta soltanto di una tabella dimostrativa del movimento di tali somme, durante l'esercizio 1898-99.

È naturale che di esse non si potrà disporre se prima non sarà approvato il relativo disegno di legge.

CREMONA, relatore. Ringrazia il ministro degli schiarimenti datigli.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 68 al n. 269.

BORDONARO. Al capitolo n. 270. Dichiara che l'argomento che imprende a trattare è identico a quello svolto ieri dal senatore Melodia per la linea Rocchetta-Santa Venere.

Per la linea Siracusa-Licata, di cui l'oratore si occupa, la ferrovia ha una percorrenza con una velocità media di 9 chilometri all'ora.

Per la Rocchetta-Santa Venere vi è il conflitto, la gelosia di interessi fra le Società. Ma per la strada Siracusa-Licata la Società è unica ed obbliga i passeggeri a fermarsi e pernottare in due città.

Le ferrovie son fatte per trasportare viaggiatori e merci, non per stare inattive.

In questo stato di cosa tanto vale istituire una categoria speciale di ferrovie, quelle in disarmo, come si fa per le navi. Prega quindi il ministro di dargli qualche assicurazione e di voler punire l'ozio delle ferrovie.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Assicura l'on. Bordonaro che egli ben conosce le difficoltà del servizio della linea Siracusa-Licata. Sa pure come sulle linee sicule non vi sia servizio notturno. Studierà la questione con cura ed interesse e si augura di poter ottenere dalle ferrovie, non solo un acceleramento di orario e per i viaggiatori e per le merci, ma un miglioramento di tutto il servizio.

BORDONARO. Ringrazia e prende atto delle buone intenzioni del ministro.

Ha fiducia che il ministro saprà provvedere.

Si approva il capitolo 270 nella somma di L. 770,103.

Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 271 al 279, ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 15 dicembre 1898

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia al tocco.

TALAMO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Lettura di una proposta di legge.

TALAMO, segretario, dà lettura della proposta di legge dell'on. Giuseppe Majorana, contenente disposizioni sulla composizione dei seggi definitivi nelle elezioni politiche ed amministrative.

Interrogazioni.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione degli onorevoli deputati Pini e Melli, che desiderano « conoscere quali provvedimenti intenda adottare per stabilire secondo i voti delle Camera di commercio di Bologna, Ferrara, Modena e Rovigo, interpreti dei bisogni delle popolazioni, opportune coincidenze fra i treni diretti notturni da Venezia a Bologna, e da Bologna per Milano e Torino o viceversa ».

Le lagnanze delle Camere di commercio di Bologna, Ferrara,

Modena e Rovigo, esposte dagli onorevoli interroganti, sono giustificate.

Accenna però alle difficoltà di rimediarvi; e prima quella di dover mantenere la coincidenza coi treni esteri.

Ciononostante il Governo si è occupato della questione e sta studiando il modo di risolverla con soddisfazione delle popolazioni interessate.

MELLI non è soddisfatto delle risposte avute; poichè gli inconvenienti lamentati si verificano da molti anni, e da molti anni si fanno vane promesse per ripararvi.

Rileva che per alcuni treni vi sono perfino ritardi di otto ore, per la sola mancata coincidenza di un quarto d'ora.

Ora facendo più breve sosta a Mestre e in qualche altra stazione sulla Pontebba-Bologna si potrebbero abbreviare notevolmente il tempo del percorso, ed agevolare e rendere dirette le comunicazioni.

Spera che il Governo vorrà seriamente occuparsi della questione che non è di lieve importanza.

PELLOUX, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli deputati Bissolati, Andrea Costa e Morgari « sulla legalità dell'annullamento del telegramma numero 650 del giorno 20 ottobre spedito al giornale *Avanti*, da Milano; annullamento a cui si procedette pel dichiarato motivo che il telegramma conteneva la notizia asserita falsa che un colonnello del Regio esercito avesse rifiutata la medaglia al valore militare per i fatti di maggio a Milano ».

Accenna all'art. 7 della Convenzione telegrafica internazionale, il quale dà facoltà agli Uffici di polizia dei varii Stati di non dar corso a quei telegrammi i quali in buona fede o no, sono ingannatori riguardo alle notizie che portano.

Ora, non essendo vera la notizia portata dal telegramma in questione, esso fu trattenuto.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, non può che confermare quanto ha detto l'on. ministro dell'interno.

BISSOLATI afferma che la notizia data dal telegramma annullato, del resto tolta dal giornale *La Provincia di Como*, era vera. Ma fosse pure stata falsa, la parola *ingannatore* nell'art. 7 della Convenzione internazionale si riferisce alle notizie che potessero cagionare perturbazioni nell'ordine pubblico; ma quella notizia non poteva avere questa portata.

È quindi illegale l'annullamento del telegramma. Esorta poi il ministro delle poste e dei telegrafi, i cui servizi procedevano bene finora, a difendersi dalle intromissioni indebite del ministro dell'interno.

Ripete infine che la notizia data nel telegramma incriminato era tanto vera che non fu mai smentita.

PELLOUX, ministro dell'interno. La notizia data col telegramma era completamente falsa.

BISSOLATI insiste sulla veridicità della notizia. (Rumori).

PELLOUX, ministro dell'interno (con forza), sul suo onore afferma che la notizia non ha ombra di fondamento. (Approvazioni).

Nota poi che il telegramma non solamente pubblicava la notizia data dal giornale *La Provincia di Como*, ma la commentava.

Legge i commenti e conferma che il telegramma presentava tutti gli estremi da obbligare il Governo ad annullarlo.

Il ministro risponde quindi all'on. Niccolini che desidera sapere « come intenda provvedere onde rimuovere prontamente i danni gravissimi cagionati ai fabbricanti di stoviglie della Toscana dal divieto imposto all'introduzione delle stoviglie della Provincia di Firenze, per parte del Comune di Roma ».

Il fatto di cui si parla in questa interrogazione non ha molta importanza, perchè trattasi di un provvedimento igienico transitorio. Aggiunge che il Comune di Roma, osservando il suo regolamento sanitario, non ha sequestrato, ma respinto alcune stoviglie della Provincia di Firenze a cagione delle verniciature a base di sostanze nocive.

In ogni modo riconosce che la quistione merita studio, e il Governo la studierà al fine di venire a provvedimenti opportuni, sia per le ragioni sanitarie che per la migliore circolazione delle merci.

NICCOLINI ringrazia l'on. presidente del Consiglio, che ha dimostrato di essersi preso a cuore la quistione. Lo invita a continuare le trattative affinchè il Comune di Roma tolga il divieto all'introduzione delle stoviglie in quistione.

Deve notare che lo stesso Comune di Roma ha proceduto con una severità non perfettamente giustificabile, perchè nessun inconveniente è sorto mai dall'uso di quelle stoviglie.

Se ve ne fossero stati, avrebbesi dovuto sequestrare la merce; ma quando si tratta di una normale verniciatura, perfettamente igienica, come quella che si dà alle stoviglie della provincia di Firenze che da secoli si usa, provvedimenti ingiustamente severi, come quelli presi dal Comune di Roma, gli sembra debbano essere revocati.

Aggiunge che è sorto il dubbio che i provvedimenti stessi sieno stati suggeriti da ragioni di concorrenza, e, se ciò fosse, la cosa sarebbe deplorevole.

Spera nell'opera giusta e prudente del Governo.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad un'interrogazione del deputato Agùglia, che desidera sapere « se il Governo nazionale intenda di abolire l'art. 48 del Regio decreto 22 maggio 1894, il quale, in aperta violazione del diritto pubblico italiano, nega ai privati cittadini la facoltà di far valere i loro diritti in giudizio contro il Governo della Colonia Eritrea ».

D'accordo col ministro degli esteri non avrebbe difficoltà di dichiarare che il Governo è disposto ad abolire quell'articolo; ma questa abolizione non può venire fatta immediatamente perchè essa è coordinata a tutta la riforma giudiziaria. Intanto la quistione sta in esame presso il Governatore dell'Eritrea; e presto formerà oggetto di concreta proposta legislativa.

AGÙGLIA prevedeva la risposta dell'on. sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, perchè non poteva sfuggire neppure al Governo l'iniquità dell'articolo 48 del Regio decreto 22 maggio 1894.

È quindi soddisfatto della prima parte delle dichiarazioni del Governo; ma non crede sia il caso di attendere, per procedere all'abolizione di quell'articolo, l'applicazione della nuova legislazione che è allo studio.

Quel decreto che toglie diritti statutari ai cittadini va abrogato subito.

Aggiunge che il tribunale di Massaua è costituito contro la legge; e nota che contrariamente alla legge un maestro comunale siede come giudice in quel tribunale.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Le ultime osservazioni dell'on. Agùglia sono appunto quelle che debbono consigliare la massima ponderazione nell'applicare la riforma invocata.

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO nota come la politica estera moderna si distingua per due caratteri essenziali di crescente importanza, cioè la necessità di un indirizzo costante verso fini prestabiliti e la prevalenza del fattore economico come sostrato ed intento di essa.

La lotta tra le nazioni pel possesso esclusivo dei grandi mercati, che è fino dal decimosettimo secolo il precipuo fattore determinante della politica internazionale, ha ripreso ora il sopravvento e abbraccia tutto l'universo in unico teatro d'azione.

Questa lotta, che già fu principalmente anglo-francese, ora si combatte principalmente tra la razza slava, aiutata dalla Francia, e la razza anglo-sassone a cui dovrà unirsi la Germania, come ne è segno precursore l'accordo per l'Africa meridionale.

Scomparsi altri fattori secondari, Olanda, Spagna, Portogallo, ne è entrato un altro, l'Italia, che strinse le alleanze imposte dai suoi interessi.

Il Mediterraneo, per cui passano le vie più brevi tra i popoli contendenti, e l'Egitto, che ne è la porta, sono ora cresciuti d'importanza; ma non risulta che l'Italia sappia usufruire dei vantaggi della sua posizione per assicurarsi che all'eccesso dei suoi prodotti e della sua popolazione non vengono dalla espansione altrui chiusi tutti i principali mercati. (Bene! Bene!)

Occorre ora più che mai che l'Italia rafforzi i suoi vincoli con le potenze alleate. (Interruzione dell'on. Gattorno) e si mostri cosciente della comunione di interessi che reciprocamente le lega, evitando di perdere la fiducia degli uni senza acquistare quella degli altri. (Benissimo!) massime in un momento in cui Germania e Inghilterra si rafforzano pel mutuo accordo e per l'entrata in azione degli Stati Uniti.

Mentre altre nazioni rivelano la persistenza delle maggiori cause morali di debolezza e di sconfitta è da approvare, quando sia a base di concessioni reciproche non unilaterali, ed è conforme allo spirito della triplice alleanza il riavvicinamento alla Francia; ed è un errore il compromettere i frutti dei sacrifici fatti per conseguirlo con dichiarazioni inopportune, come quelle del ministro delle poste a Trapani, che destarono nella Colonia italiana di Tunisi (Commenti) infondate illusioni e fornirono al Governo francese l'occasione ad atti nocivi ai nostri interessi nell'Africa settentrionale, tra cui l'espulsione d'italiani a Susa, i tentativi di denazionalizzare i pescatori di spugne, il licenziamento degli impiegati della ferrovia Goletta-Tunisi, l'acceleramento delle fortificazioni di Biserta e degli studi per quelle di Bu-grara, pericolose ai nostri interessi in Tripolitania e nel bacino orientale del Mediterraneo.

Due opposte tendenze corrispondono alla necessità nostra di raccoglimento per le nostre condizioni economiche e finanziarie e all'altra necessità, di una politica attiva per impedire che l'espansione altrui ci precluda l'avvenire; queste due tendenze, invece di contemperarsi, armonizzandosi, si alternano, e da ciò oscillazioni pericolose nella nostra politica, che ne riunisce i danni senza darcene i vantaggi.

Anche senza grandi spese avremmo potuto tutelare il nostro avvenire nel mercato chinese appoggiando la politica inglese della porta aperta e procurandoci qualche stazione in quei mari.

Giusta è la formola dell'on. Fortis: *produrre ed esportare*, ma il ministro non ha esposto alcun concetto pratico per attuarla; e intanto l'aumento della produzione oltre la capacità d'assorbimento del mercato italiano è causa di crisi ed ancora più lo sarà in avvenire.

La Germania, coi suoi provvedimenti, che l'oratore enumera, agevola l'esportazione ed anche atti che paiono esclusivamente politici, come l'appoggio alla Turchia e il viaggio imperiale in Palestina, mirano a questo scopo.

In Italia, dove langue lo spirito d'iniziativa e d'associazione, più necessaria sarebbe l'azione dello Stato diretta ad ammodernare gli uomini, la mente, la coltura delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, ad istituire, con criteri pratici, numerose agenzie commerciali, a riordinare le linee sovvenzionate di navigazione: sopprimendo le inutili ed estendendole alla Cirenaica, alla Siria e Palestina, alla Cina, all'Australia, al Giappone.

A queste spese produttive avrebbe dovuto destinare il Governo in parte gli aumenti di undici milioni che propone nelle spese a beneficio della burocrazia istituendo nuove inutili Divisioni e Sezioni (Approvazioni).

Ed assai meglio avrebbe provveduto alle classi lavoratrici, se, invece di buttar via dodici altri milioni per riduzione di canoni daziari, provvedesse ad un rialzamento dei salari (Bene! Bravo!) sacrificando una parte dei proventi sul petrolio per aprire ai nostri prodotti agrari il mercato russo e stipulando un trattato che non sia una delusione come quella italo-francese. (Commenti).

Questo è lieto evento, come pegno di pacificazione ed avviamento a miglior politica doganale, ma noi, in cambio della tariffa minima, che la Francia può sempre elevare, vincoliamo 260 voci, e il vantaggio che i vini italiani ritrarranno dalla parificazione coi vini spagnuoli sarà superato dal rigurgito di questi sugli altri mercati, dove, per l'altezza del cambio, ci battiamo già adesso.

Pel vino come per l'olio la Francia importerà principalmente dall'Algeria, mercè la combinazione della franchigia doganale con tariffe ferroviarie e marittime di favore.

Approva il mantenimento dell'altipiano eritreo, ma non è sicuro che il Governo abbia colà seguito una politica atta a risparmiarci la scelta tra il disastro e l'umiliazione. Respingendo le profferte di Mangascià (Commenti) abbiamo ristabilito ai danni nostri l'unità etiopica, abbiamo trascurato di coordinare la politica estera, che dobbiamo in Africa e nel Mediterraneo avere comuni coll'Inghilterra, ed è da temere che il Negus a giorni si avvicini ai nostri confini con poderoso esercito, costringendoci od a combattere con forze inadeguate od a cedere alla minaccie.

Unità etiopica e permanenza nostra sicura sull'altipiano sono due termini incompatibili. Questa unità non è solida, ma i nostri errori la ricostituiscono quando il ritorno costante della storia etiopica la dissolve, e ne seguono Dogali ed Adua. Queste non sono sorprese, ma sorpresa sarebbe se la politica esposta il 28 novembre dall'on. ministro non producesse spiacevoli conseguenze.

Tutti questi errori derivano dalla politica miope ed empirica, che non guarda più in là della opportunità del momento, e tutt'al più della durata media d'un Ministero.

Non è vero che questi errori siano inseparabili dal regime parlamentare. I popoli veramente assennati e i Governi consci del loro dovere hanno mostrato che una politica costante e ferma nei fini e nei mezzi è conciliabile col regime parlamentare.

Se così non fosse, dovrebbero i popoli o rinunziare a questo regime o dichiararsi anticipatamente vinti in quella grande concorrenza delle nazioni, che oggi più che mai merita d'esser chiamata alla lettera *lotta per la vita*. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

SOLA dichiara che la minoranza della Commissione del bilancio, di cui egli fa parte, ricusando lo stanziamento proposto dal Governo per l'Eritrea, intese di rimanere ossequiente alla volontà della Camera; la quale nel maggio 1897 approvò la politica di raccoglimento e l'abbandono dell'altipiano. (Commenti).

Non accolto dalla Giunta l'ordine del giorno della minoranza era troppo naturale ch'egli rinunziasse all'ufficio di relatore.

Tale rinunzia fu determinata dunque soltanto occasionalmente dalla questione africana, ma in sostanza ebbe origine da una questione di competenza e di ossequio alla Camera, non potendo la Giunta sanzionare un nuovo indirizzo politico del Governo prima ch'esso sia stato approvato dalla Camera.

Esaurito questo fatto personale, l'oratore ritiene necessario considerare brevemente la situazione. Tra le esagerazioni della politica della guerra e di quella dell'assoluto abbandono si sono costituite due correnti di opinioni: quella che crede, e quella che non crede all'avvenire della Colonia Eritrea.

Ma, si creda o non si creda in quell'avvenire, non si può negare che Massaua ha un'importanza politica innegabile; due potenze se ne contenderebbero il possesso il giorno che noi l'abbandonassimo; onde la responsabilità dell'abbandono è grave assai potendo l'abbandono stesso condurre a complicazioni nelle quali potremmo essere trascinati.

Per quanto sia da augurare che giunga momento in cui si potrà lasciare Massaua, tale momento non è certamente giunto; e frattanto invita i suoi amici ad approvare lo stanziamento chiesto dal Governo. (Bene! — Congratulazioni).

PICCOLO-CUPANI dichiara di credere necessaria la maggiore

riserva nel parlare della nostra colonia, seguendo il lodevole esempio che ci dà l'Inghilterra. Ma poichè tale argomento non può essere passato sotto silenzio, l'oratore si domanda se debba ancora perdurare quella incertezza nei termini del problema che non permetta di decidere se, nell'Eritrea, si debba rimanere o no, o se debba la nostra occupazione essere circoscritta entro certi confini.

Secondo l'oratore, il parlare, come si fa, di politica di raccoglimento, costituisce un equivoco pericoloso; non basta voler fare una politica di raccoglimento, bisogna anche poterla fare. E in ogni modo, per poterla fare, occorre avere piena sicurezza nei confini che ci vogliamo segnare.

C'è tale sicurezza? E se non c'è, quali spese occorrono per averla?

A questa domanda non può rispondere la Camera.

Il Governo è solo giudice delle difficoltà e dei bisogni dell'ora presente: e la Camera, malgrado l'opposizione, che all'oratore sembra strana, degli amici del Ministero passato, deve dargli il denaro che chiede, ma lasciargli intera la responsabilità degli eventi.

Censura l'opera del Ministero passato che solo ebbe dinanzi a sè tutti i termini del problema, e non seppe o non volle risolverlo intero, ma si appigliò anzi al partito peggiore. I confini non sono determinati; il Negus si avanza verso di noi. Che cosa si vuole fare? Critica l'azione del Governatore attuale che non ha saputo impiantare il Governo civile come doveva.

Domanda quali siano, in proposito, gli intendimenti del Ministero per le necessarie riforme nell'amministrazione delle dogane e della giustizia, e in fatto di colonizzazione industriale ed agricola.

E conclude augurandosi che si possa e si sappia una buona volta uscire da una situazione che racchiude tutti i pericoli che derivano dall'indeterminatezza e dall'ignoto. (Bene!).

DI RUDINÌ CARLO rileva la opportunità del momento per parlare di politica estera, che ha permesso all'Italia, pur mantenendosi fedele alla triplice alleanza, di stringere accordi commerciali anche con altre nazioni.

Conviene però seguire una ben determinata via, e conformarci ai nuovi sistemi della diplomazia che ha abbandonato ormai certe sue antiche tradizioni.

Cita ad esempio, e i discorsi recenti dei diplomatici inglesi, inusitatamente aperti riguardo agli intendimenti, e il viaggio dell'Imperatore tedesco, e il modo ben diverso con cui questo viaggio fu considerato e in Germania e in Inghilterra.

Accenna, poi, alla questione di Fashoda, e nota come anche in questo caso l'Inghilterra abbia voluto mantenere apertamente a sè stessa il monopolio del mondo coloniale. Ora, il monopolio del mondo coloniale vuol dire lo accaparramento di tutte quelle contrade che debbono sostituire l'Europa esausta nell'attività degli scambii: e di tale problema non possono disinteressarsi quei paesi che vogliono essere grandi e civili.

Quale, dunque, deve essere l'attitudine dell'Italia? Il momento, ripete, è felice; l'amicizia italiana è da tutti cercata; e noi siamo perciò liberi di sceglierci il nostro obbiettivo, al quale poi dovremo mirare con ogni sforzo e con tenace perseveranza.

Fra l'Europa continentale che non vuole lasciarsi sfruttare dalla razza anglo-sassone, e questa che intende mantenere l'assoluto dominio nella politica coloniale, l'oratore esamina quale orientamento debba prendere la politica dell'Italia.

Il primo problema che deve imporsi a questa politica, è quello dell'emigrazione; problema che noi non possiamo a meno di risolvere, perchè conseguenza necessaria di una popolazione sovrabbondante. Occorre, dunque, dirigere questa emigrazione là dove possa utilmente collocarsi con vantaggio suo e del paese.

Consiglia, a questo proposito, di non perdere di vista il Venezuela, dove la colonia italiana è la sola che sia amata, e di mettere, invece, in guardia gli emigranti contro probabili disillusioni nell'estremo Oriente, dove l'oratore crede che poco ci sia da fare.

Passando a parlare della questione africana, domanda come e perchè si voglia lasciare il paese nell'incertezza intorno a ciò che si è fatto e a ciò che vuol fare il Governo il quale, col suo silenzio, prepara a sè stesso assai gravi responsabilità. E soggiunge che la richiesta dei fondi per la Colonia, limitata a cinque o otto milioni, o è insufficiente se si ha un obbiettivo politico ed economico, o è, in caso contrario, perfettamente inutile. (Bene! Bravo! — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

LUPORINI presenta la relazione circa un decreto registrato con riserva, per la proroga delle elezioni commerciali in Roma.

ORLANDO presenta la relazione sul disegno di legge per la cessione definitiva di alcune aree marittime al Municipio di Palermo.

Seguita la discussione del bilancio degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY nota come dalle dichiarazioni del Governo innanzi alla Giunta del bilancio, e dalle notizie che giungono dall'Etiopia risulti l'inopportunità che la Camera oggi deliberi sulla delimitazione dei confini o sugli obbiettivi della nostra politica in Africa: la manifestazione della Camera potrebbe parere una provocazione ovvero una ritirata inspirata dal timore.

Convinto che la Camera non negherà al Governo i mezzi da esso richiesti come minimo necessario pel mantenimento dello stato attuale, l'oratore crede però che sarebbe utile che il Ministero rassicurasse gli animi riguardo al grado di preparazione nostra nel caso che, all'avvicinarsi degli scioani, la situazione si facesse minacciosa; dicesse cioè se siano stati presi i necessari provvedimenti per munire i punti più vitali della Colonia. Menelik sarà benissimo intenzionato: ma non si può far dipendere le sorti della Colonia e la nostra tranquillità anche in Italia, dalla sola alea dei propositi altrui.

È stata fatta la definizione di competenza e di responsabilità fra il comandante delle truppe ed il commissario civile. Non vi è pericolo nell'attuale indeterminatezza? L'oratore dichiara che non intende attaccare chicchessia, ma incita tutti a provedere e a provvedere in tempo. (Approvazioni).

PAPADOPOLI senza entrare nelle questioni di politica internazionale, si limiterà a fare alcune raccomandazioni circa il personale dipendente dal Ministero degli esteri. Non crede che siano ordinate in modo razionale le diverse carriere, e sopratutto trova piena d'inconvenienti la facilità colla quale si può passare da una carriera all'altra, poichè sono ben diverse le attitudini che si richiedono per la carriera diplomatica e per la consolare.

Vorrebbe che si restringessero le facoltà del ministro riguardo ai passaggi da una carriera all'altra, e confida che il ministro si darà ragione della convenienza di assicurare agli impiegati di ogni carriera i loro diritti.

MORANDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, plaudendo alla proposta dell'Imperatore di Russia, fa caldi voti perchè la Conferenza internazionale, che dovrà discuterla, riesca a frenare gli eccessivi armamenti ».

Nota come non occorra essere sentimentali ed idealisti per riconoscere come la circolare dello Czar abbia fatto fare un gran passo all'idea della pace; l'impossibile di oggi sarà il fatto e la gloria di domani.

Crede che la proposta dello Czar possa approdare a qualcosa di pratico, perchè la condizione attuale appare a tutti intollerabile; la febbre degli armamenti è appunto un argomento di più per desiderare che la conferenza raggiunga il suo scopo.

Non bisogna dimenticare che la proposta dello Czar ottenne un così grande effetto appunto perchè veniva da uno dei più potenti armati. il quale avrà forse miglior fortuna che non i congressi degli umanitari.

Spera che il Governo vorrà accogliere il suo ordine del giorno perchè esso è in armonia colle idee manifestate più volte dal presidente del Consiglio, le quali fanno onore al soldato ed al cittadino.

RUBINI, riferendosi alle dichiarazioni fatte dall'on. Sola, ricorda le spiegazioni date dall'on. Di Rudinì, come presidente del Consiglio, e alla Camera e in seno alla Giunta del bilancio, quando esponeva il programma del Governo in Africa, che consisteva nel limitare l'occupazione militare alla sola Massaua.

A queste dichiarazioni dell'on. Di Rudinì si era inspirata la minoranza della Giunta generale del bilancio nel formulare l'ordine del giorno in questione.

Osserva come oggi si voglia seguire dal Governo una politica contraria a quella dell'on. Di Rudinì; egli a questa politica non può dare il suo voto, perchè è convinto che sia inutile per l'Italia il mantenere la Colonia Eritrea.

RAMPOLDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, colle accresciute relazioni commerciali, saprà tener viva nell'isola di Creta la tradizione scientifica italiana ».

Nota come dal *Libro Verde* sulla questione di Creta risulta che l'Italia ha in quell'isola prevalenti interessi commerciali e scientifici; oggi che l'autonomia di Creta è assicurata, occorre che il Governo rivolga tutti i suoi sforzi a mantenere là viva la nostra influenza, perchè non ci accada quel che è accaduto in altri punti del Mediterraneo, dove abbiamo perduto molta della antica influenza e dove la nostra lingua, già dominatrice, va continuamente ritirandosi.

Raccomanda al ministro di curare che i nostri rapporti commerciali e scientifici coll'isola di Creta siano ravvivati, e ricorda come fino dal 1894 per opera di scienziati italiani fu promossa una serie di esplorazioni archeologiche che condusse a scoperte d'inestimabile valore per la storia e per la filologia.

Il ministro avrà la riconoscenza di tutti gli italiani se saprà incoraggiare le investigazioni scientifiche così felicemente iniziate da italiani nell'isola di Creta. (Bene!).

TORRACA crede che la Camera non possa essere utilmente chiamata a votare sull'ordine del giorno proposto dall'on. Morandi, perchè un voto in un senso o nell'altro implica per il Governo una responsabilità che non è conveniente in questo momento di addossargli.

Nota come gli avvenimenti si siano subito incaricati di dimostrare quanta utopia si conteneva nella proposta dello czar, perchè si sono avuti in molti Stati aumenti notevoli degli armamenti.

Non è in un momento difficile come il presente, colla prospettiva di una grave crisi nell'Impero austro-ungarico, che l'Italia possa pensare a ridurre i suoi armamenti.

Invita l'on. Morandi a ritirare il suo ordine del giorno, per non obbligare la Camera a far cosa nè utile nè pratica. (Bene!).

CANEVARO, ministro degli affari esteri. (Segni di viva attenzione). Non credeva che le sue precedenti dichiarazioni fossero tali da poter dar ragione a dubbi sulla nostra presente situazione in Africa.

Ha detto sempre e ripete che siamo nelle migliori relazioni d'amicizia col Negus, presso il quale abbiamo un incaricato d'affari, che ci dà notizie frequenti e pienamente rassicuranti.

Anche pochi giorni or sono il nostro rappresentante ci ha dichiarato che il Negus è disposto a trattare con noi la questione della frontiera con criteri di grande larghezza; che è disposto a lasciarci la frontiera attuale, con la sola condizione che, quando ci ritirassimo dall'altipiano, egli solo fosse in diritto di occuparlo.

Non v'è assolutamente motivo di ritenere che il Negus muova verso il Tigrè con intenzioni ostili verso di noi.

Pregati da ras Mangascià di interporre i nostri buoni uffici presso Menelick, abbiamo consigliato a lui di sottomettersi, ed al Negus di accettare la sottomissione.

S'intende che si tratta di una interposizione in linea affatto amichevole, e che non impegna affatto l'azione nostra in caso di eventuali conflitti.

Vi è, naturalmente, l'imprevisto. Ma l'oratore dichiara che le nostre forze nell'Eritrea sono tali da permetterci di resistere con piena sicurezza fino all'arrivo dei rinforzi dall'Italia.

Si vuol sapere se il Governo abbia una politica di cinque o di otto milioni. (Viva ilarità).

Il Governo non fa che continuare la politica iniziata dai suoi predecessori.

L'oratore legge e commenta a questo proposito le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Visconti-Venosta, e ricorda come, per la forza delle cose, sia stato costretto anche il precedente Ministero a rimanere nell'altipiano.

E sull'altipiano rimarrà finchè le condizioni delle cose non sian tali che ci rendan possibile di ridurre l'occupazione militare alla sola Massaua (Commenti).

Ma, dovendo tenere l'altipiano, è impossibile limitare le spese a soli cinque milioni.

Ecco perchè il Governo stabilisce ora le spese d'Africa in otto milioni, augurandosi che sia possibile col tempo ridurle a cinque. (Commenti).

L'on. Barzilai ha trattato dei deplorevoli avvenimenti verificatisi nello scorso settembre in Trieste.

Premette che, per quanto grandi siano la simpatia e l'affetto nostro verso le popolazioni, che al di là del confine hanno comuni con noi la lingua o l'origine, non possiamo ingerirci noi fatti loro più di quanto saremmo disposti a tollerare che altri Governi si ingerissero delle cose nostre interne.

Conviene dunque distinguere fra italiani sudditi del Regno, e italiani soggetti ad altra sovranità; se non facessimo questa distinzione renderemmo un cattivo servigio a tutti gli italiani, che sono in quelle regioni.

Dichiara constargli, per ineccepibili informazioni ricevute dai nostri consoli e dal nostro ambasciatore, che gli atti di violenza commessi a Trieste non furono nè provocati nè incoraggiati dalle autorità. Ammette però che furono fatti selvaggi e brutali, che fortunatamente non hanno esempio nel nostro paese.

Ma, se abbiamo diritto di segnalare quegli atti di violenza alla riprovazione del mondo civile, dobbiamo anche guardarci dalle esagerazioni. Ora il vero è che non ci furono nè morti nè feriti: e anche i danni materiali arrecati ad italiani sudditi del Regno non superano millecinquecento fiorini. (Commenti — Interruzione dell'on. Barzilai).

Se in qualche caso la polizia austriaca non fu nè abbastanza sollecita nè abbastanza energica nel compiere l'ufficio suo, può assicurare che il Governo austriaco fu così severo verso i colpevoli e così leale verso di noi, che non possiamo che compiacerci della condotta tenuta in quella occasione da quel Governo nostro alleato ed amico.

E dobbiamo essere grati all'Imperatore, che, nonostante il gravissimo suo lutto, intervenne personalmente perchè fossero adeguatamente tutelati i diritti degli italiani.

Aggiungasi che i colpevoli furono tradotti innanzi ai Tribunali e condannati a pene severe.

Ha ammirato il dotto discorso dell'on. Di San Giuliano; ma non può ammettere l'accusa, affatto ingiustificata, che la politica estera del Governo sia da biasimarsi come politica fatta giorno per giorno.

Ripete che la politica estera del Governo è una politica di continuità. Naturalmente l'azione nostra deve determinarsi a seconda dei diversi eventi.

Ma nella sua linea generale e in tutte le questioni il Governo segue la politica del passato gabinetto.

Così per le alleanze, così per le relazioni colle altre Nazioni europee, che mai, lo assicura formalmente, furono così amichevoli come al presente.

Non può seguire però l'on. Di San Giuliano laddove si spinge a trattare della politica dell'avvenire; perchè non ha, al pari di lui, la possibilità di fare questa politica dell'avvenire con poca spesa di studio e di lavoro. (Si ride).

Non può però tacere che l'opera del ministro degli esteri sarebbe più sicura e decisa se dalla Camera non sorgessero biasimi contro il ministro anche prima ch'egli abbia peccato. (Ilarità — Approvazioni).

Il trattato di commercio colla Francia è importante dal punto di vista economico, ma lo è anche di più dal punto di vista politico, perchè varrà ad eliminare quei dissapori che erano malauguratamente insorti fra due nazioni, che hanno comunione di origini e di ideali. (Benissimo! — Vive approvazion).

Rende omaggio alle idee elevate espresse dall' on. Morandi; ma nota che, quanto al suo ordine del giorno, la Camera potrà più opportunamente pronunciarsi quando sarà noto il programme della conferenza promossa dall'Imperatore.

Consente nelle idee dell'on. Rampoldi, ed anzi ha già fatto qualche cosa in quel senso. Dichiara anche che si propone di istituire in Creta una scuola italiana.

Crede quindi che l'on. Morandi e l'on. Rampoldi non avranno difficoltà di ritirare i loro ordini del giorno. (Approvazioni).

POMPILJ, relatore, si compiace dell'ampia ed elevata e al tempo istesso misurata discussione, a cui ha dato luogo il bilancio degli esteri: se ne compiace perchè quello della nostra politica estera è tema gravissimo, strettamente connesso con tutti gli altri problemi della vita nazionale.

Nota che la grandezza di una politica estera è in ragione diretta dei fini che si propone, e ce lo insegna il glorioso esempio del conte di Cavour.

Non tratterà le questioni sollevate dai varî oratori, tale non essendo il còmpito del relatore della Giunta.

Si trova quasi nella condizione di chi è obbligato a parlare senza averne la materia. (Si ride).

Esporrà quindi semplicemente il suo avviso sulle questioni amministrative sollevate dall'on. Papadopoli.

E qui viene la grave e dibattuta questione della divisione delle carriere.

È una questione che deve ormai essere coraggiosamente affrontata.

Nota come tutti siano concordi quanto alla soppressione della carriera interna, salvo il rispetto dei diritti acquisiti.

Il dissenso comincia quanto alla opportunità di fondere o no le due carriere esterne.

Egli stesso, l'oratore, è convinto che ad una siffatta riforma non può addivenirsi se non per gradi, colla necessaria preparazione, colle dovute cautele, e con una certa larghezza ed elasticità nel bilancio.

Certamente la fusione delle carriere non dovrà andare disgiunta dal miglioramento della carriera consolare; miglioramento doveroso e necessario.

Converrà all'uopo fare una revisione dei ruoli dei Consolati; istituirne altri di prima categoria, specialmente nell'America meridionale e nell'estremo Oriente e riformare la ormai vecchia legge consolare.

Questo è un programma che merita l'attenzione del ministro.

Accenna alla questione dell'Africa in quanto più strettamente si riannoda al bilancio.

La situazione è ora quella che era al maggio del 1897, salve la restituzione di Cassala e la resa di Ondurmann: due fatti che rappresentano per noi una minor fonte di spese e di pericoli per l'avvenire.

Dimostra come questo bilancio rappresenti una forte diminuzione della spesa, che scende ad un limite a cui non era mai scesa da un decennio in poi.

Nota poi che da una parte ci assicura il contatto coll'Inghilterra, sincera amica nostra, nel Sudan; dall'altra parte ci assicura il fatto che l'unità politica dell'Abissinia comincia ad essere men salda.

Ha poi piena fiducia nel nostro governatore.

Per intanto occorre vigilare in Africa, come nell'estremo Oriente, alla tutela dei nostri interessi.

Dimostra che la ricordata deliberazione della Camera dell'anno scorso non significa, come bene ha dimostrato anche l'on. ministro, l'abbandono dell'altipiano.

L'on. Di Rudinì aveva dichiarato di voler limitare, possibilmente, l'occupazione armata a Massaua, organizzando l'altipiano sotto capi indigeni.

Ma questa seconda parte del programma risultò ben presto impossibile; ed è quindi anche impossibile restringere l'occupazione armata a Massaua.

Una colonia senza territorio è un assurdo; poichè è un assurdo tenere una colonia per lasciarla consumare in sè stessa.

Augura al Governo di poter ricavare dal territorio della colonia quel reddito, che ne spera: e lo esorta a concretare in proposito un disegno amministrativo, sul quale possa il Parlamento esprimere il suo avviso.

È convinto che in Africa bisogna ricominciare da capo facendo tesoro della esperienza del passato: non ambizione, non espansione, ma neppure abbandono. E a questo programma corrisponde esattamente la previsione inscritta in bilancio.

In un bilancio, conclude l'oratore, di un miliardo e mezzo, come il nostro, può ben trovar luogo una tenue spesa, come quella che si propone, per una impresa, che, nata male e condotta non bene, può tuttavia ancora rendersi feconda nella gara coloniale, in cui tutti i popoli si contendono il dominio di tanta parte del mondo. (Vive approvazioni).

BARZILAI ritiene che il ministro sia andato al di là delle necessità della situazione quando, rispondendogli, è andato fino ad un plauso all'Imperatore d'Austria.

Deplora di aver portato la questione delle persecuzioni degli italiani in Austria alla Camera, una volta che ha condotto a questa conseguenza.

SOLA, non ha detto che otto milioni per la Colonia Eritrea fossero troppi: la questione da lui trattata, e che fu anche sollevata in seno alla Giunta del bilancio, fu la questione di massima, se convenisse, cioè, rimanere sull'Altipiano o ritirarsene.

POMPILJ, relatore, ha appunto inteso dire che l'on. Sola e l'on. Rubini non approvano la somma di otto milioni, perchè non sono favorevoli all'attuale politica in Africa, ma vorrebbero l'abbandono dell'altipiano.

RUBINI non ha inteso sollevare nè in seno alla Giunta nè in seno alla Camera la quistione di massima; ha solo insistito per lo stanziamento di cinque milioni, come indice della tendenza manifestata dalla Camera colle sue deliberazioni.

MORANDI mantiene il suo ordine del giorno, tanto più che il ministro degli esteri ne ha sostanzialmente accettato il concetto. (Rumori).

RAMPOLDI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno. (Bene!).

POMPILJ, relatore, per le stesse ragioni addotte dal ministro prega l'on. Morandi di ritirare il suo ordine del giorno.

PELLOUX, presidente del Consiglio, prega vivamente l'on. Morandi di ritirare il suo ordine del giorno.

MORANDI lo ritira, interpretando le dichiarazioni del Governo e del relatore della Giunta come adesione alle idee espresse nel suo ordine del giorno (Bene! Bravo!).

Interrogazioni.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se intenda presentare un progetto di legge che modifichi il disposto della legge vigente sulle Camere di commercio ed arti, in virtù delle quali disposizioni si riempiono le vacanze dei consiglieri camerali per ineleggibilità, morte o rinunzia, coi nomi di coloro che ebbero il numero maggiore di suffragi dopo l' ultimo eletto.

« Melli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sui continui rifiuti che si danno alle domande di ampliamento e

ricostruzioni di fabbricati nelle zone soggette a servitù militari, nonostante le ripetute promesse di rendere meno fiscale sulla proprietà fondiaria la legge sulle servitù militari.

« Calleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e del tesoro intorno al protocollo del 19 novembre 1896 tra il Governo italiano e quello del Brasile e sulla applicazione di esso nello interesse dei danneggiati.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per conoscere se intenda far procedere agli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale con le norme vigenti, e ciò in via eccezionale, in attesa delle nuove disposizioni progettate in proposito.

« De Giorgio. »

PRESIDENTE annuncia che l'on. Imperiali ed altri hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 18,50.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, dopo aver ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Majorana Giuseppe per disposizioni sulla composizione dei seggi definitivi nelle elezioni politiche ed amministrative, hanno preso in esame :

a) la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gavotti per corruzione elettorale (116), nominando commissari gli onorevoli Valle Gregorio, Calissano, Cottafavi, Mezzanotte, De Giorgio, Pini, Garavetti, Brunetti Eugenio e Riccio Vincenzo ;

b) il disegno di legge « Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1886, n. 3637, per l'istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate » (91); ed hanno nominato commissari gli onorevoli Sella, De Nava, De Cesare, Rossi Teofilo, Serralunga, Fulci Niccolò, Bonacossa, Rubini e Sanfilippo ;

c) il disegno di legge « Esecuzione del quarto censimento generale della popolazione » (96), ed hanno eletto commissari gli onorevoli Lucifero, Cocco-Ortu, Pascolato, Biscaretti, Majorana Giuseppe, Cao-Pinna, Chimirri, Borsani e Binelli.

d) il disegno di legge « Istituzione di un Consiglio superiore della marina da guerra » (104), ed hanno nominato Commissari gli onorevoli Valeri, Arlotta, Randaccio, Maurigi, Aguglia, Miniscalchi, Palberti, Rubini e Berio ;

e) la proposta di legge d'iniziativa del deputato Frola « Effetti giuridici del Catasto » (49), ed hanno nominato Commissari gli onorevoli Pozzi Domenico, Ferrero di Cambiano, Di Broglio, Bertetti, Rogna, Frola, Radice, Sacchi e Romano.

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni :

alle ore 9, la Giunta permanente Trattati e Tariffe ;

alle ore 10, in seduta privata, la Giunta permanente per le elezioni ;

alle ore 14 e mezza, la Commissione per l'esame del disegno di legge : « Sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole Superiori del Regno » (20) (*Urgenza*);

alle ore 15, la Giunta permanente per le petizioni ; la Commissione incaricata di riferire del disegno di legge : « Conversione in legge di Reali Decreti riguardanti ribassi di tariffe per trasporti su strade ferrate » (31) ; la Commissione speciale dei Quindici cui è deferito l'esame del disegno di legge : « Modificazioni alle leggi sul dazio consumo, sulle tasse di produzione e sui tributi locali » (44) (*Urgenza*) ; la Commissione per l'esame del disegno di legge : « Approvazione delle Convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 1897 » (89) (*Urgenza*) ; e la Commissione per l'esame del disegno di legge : « Esecuzione del quarto censimento generale della popolazione » (96) ;

alle ore 16 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge : « Istituzione d'un Consiglio superiore della marina da guerra » (104);

alle ore 17 la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gavotti per corruzione elettorale (116).

L'on. Pantano è stato nominato *relatore* per il disegno di legge « Sull'emigrazione » (41).

L'on. Rovasenda è stato nominato relatore per la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Nofri imputato di avere indotto un pubblico ufficiale a fare un atto contrario ai doveri del suo ufficio (articoli 173 e 177 del codice penale). (103).

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Frola: « Effetti giuridici del catasto » (40), si è oggi costituita nominando presidente l'on. Frola, e segretario l'on. Ferrero di Cambiano.

L'on. Raccuini è stato nominato relatore per il disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e di Cittaducale » (97) (Urgenza).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza dell'11 dicembre 1898.

Presiede il socio Cossa, *vice presidente dell'Accademia*

Il presidente annunzia alla Classe con parole di rimpianto la morte del socio corrispondente Teodoro Caruel.

Il socio Volterra presenta in omaggio all'Accademia una memoria stampata del dott. E. Almansi e il presidente presenta pure in omaggio una biografia da lui scritta del conte Amedeo Avogadro di Quaregna.

Il segretario fa menzione d'una memoria del socio corrispondente Rosenbusch inviata in dono all'Accademia.

Viene accolta per l'inserzione negli *Atti* una nota del dott. Adolfo Campetti intitolata : « Sull'uso dell'alluminio per la trasformazione di correnti alternate in continue » presentata dal socio Naccari.

Viene data in esame ad apposita Commissione una memoria del prof. Edoardo Martel intitolata : « Contribuzione all'anatomia della Dicentra spectabilis e relazioni che intercedono fra questo genere ed i gruppi affini. »

DIARIO ESTERO

La *Kölnische Zeitung* reca un articolo sulla situazione internazionale e sui discorsi degli uomini politici inglesi, da quelli del ministro delle colonie, sir Chemberlain, a quello dell'ambasciatore inglese a Parigi, sir E. Monson. Il giornale ufficioso esamina quale possa essere, o, per dir meglio, quale debba essere l'atteggiamento della Germania tra la Granbretagna e la Francia, mentre tutte e due queste Potenze sembrano disposte ad avvicinarsi all'Impero germanico. Ecco quali sono le conclusioni della *Kölnische:*

« Nessun uomo di Stato, il quale abbia a cuore gli interessi a lui affidati, respingerebbe *a priori* le proposte di ravvicinamento; però è inteso che la Germania è sola padrona di decidere ciò che reclamano i suoi interessi.

« Le nostre alleanze in Europa conservano intatta la loro forza, anche di fronte ai procedimenti poco amichevoli del primo ministro austriaco, conte Thun. Esse daranno prova della loro efficacia, se si presenterà il *casus foederis*. All'infuori di ciò, è stata sempre massima delle Potenze della triplice alleanza, di approvare e di coltivare ogni combinazione che valga a concorrere al consolidamento della pace.

« Epperò le offerte francesi sono da accogliersi coll'istesso compiacimento come le offerte inglesi, se i progetti dei giornali francesi prendono le forme di una proposta pratica emanante da un uomo di Stato responsabile ed equivalente, in sostanza, a quelle del ministro inglese, sir Chamberlain. In attesa, la Germania non si lascierà abbagliare dalla corte che le si fa e persisterà nella via di una sana ed egoistica politica d'interessi ».

***

Telegrafano da Madrid al *Temps*:

Se gli Stati Uniti faranno approvare dal Senato attuale il trattato di pace, la Spagna avrebbe interesse di fare altrettanto facendolo approvare nel mese di gennaio dalle Cortes attuali; ma se il presidente Mac-Kinley, temendo gli avversari dell'annessione delle Filippine, rimandasse la ratifica del trattato al nuovo Senato che si radunerà nel marzo, allora la maggioranza degli uomini di Stato in Ispagna sarebbe d'avviso di affidare l'approvazione del trattato alle nuove Cortes, che potrebbero facilmente essere elette e riunite per il 1° d'aprile.

L'opinione pubblica reputa che le Cortes attuali, atteso le discordie in seno ai partiti conservatore e liberale, non offrono più una maggioranza sufficiente per dominare le difficoltà della situazione presente.

Si ritiene poi generalmente che la decisione del sig. Sagasta dipenderà dalla conferenza che esso avrà con Montero Rios, che è atteso in settimana a Madrid.

***

A quanto affermano i giornali spagnuoli, i provvedimenti presi dal Governo contro la temuta sollevazione carlista hanno scongiurato il pericolo di una guerra civile. Questo pericolo ha superato lo stadio acuto e, con la firma della pace ispano-americana, la calma è ritornata nella penisola.

La Spagna tutta ed i partiti sono stanchi della guerra; cosicchè non prenderebbero le armi che per impedire una rivoluzione che rovinerebbe il paese. Gli stessi partigiani di don Carlos riconoscono che il momento favorevole è ormai passato.

Il *Corriere di Varsavia* poi annunzia che don Iayme, figlio di don Carlos, è ritornato al suo reggimento d'ussari in Russia, dal che è lecito argomentare che i carlisti hanno rimandato ad altri tempi i disegni che loro si attribuiscono.

***

Nell'America del Nord continuano le manifestazioni contro la politica d'annessione inaugurata in seguito all' ultima guerra.

Il senatore West ha pronunciato al Senato un discorso nel quale disse che, senza dubbio, il Governo aveva il diritto di acquistare dei territorii, ma che non ha il diritto di acquistarli senza il consenso degli abitanti e senza avere l'intenzione di conferir loro il diritto di cittadinanza americana. Il sistema, che consiste nel fare a meno del consenso degli abitanti, essere contrario a tutti i principii repubblicani.

Egualmente al Senato i senatori Hoare e Hale hanno presentato degli ordini del giorno dei loro elettori di Massachussets e Maine, protestanti contro la presa di possesso delle Filippine e contro ogni acquisto di territorio, senza il consenso degli abitanti.

***

Il *Piccolo* di Trieste ha per telegrafo, da Belgrado, 14 dicembre:

Il Governo russo, avendo appreso che il Governo serbo sta trattando per l'assunzione di un grosso prestito verso ipoteca sulle ferrovie dello Stato e sui boschi erariali, presentò d'urgenza, per mezzo dell'ambasciatore russo Zadowsky, una nota in cui si chiede il pagamento degli interessi arretrati per sette anni sul debito della Serbia verso la Russia.

Al Governo serbo venne accordato il tempo di rispondere, fino a sabato venturo; mancando per quel giorno la risposta, l'ambasciatore russo si riserva di presentare un'altra nota, chiamando responsabile il Governo serbo delle conseguenze.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Revisione delle liste elettorali. — Il Sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto con il quale invita coloro i quali hanno diritto d'essere elettori politici, comunali e commerciali e non sono iscritti nelle liste attuali, a presentare entro il corrente mese all'ufficio comunale di Statistica, in Campidoglio, la domanda in carta libera per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nelle liste elettorali deve in essa dichiarare:

1° la paternità, il luogo e la data della nascita;

2° i titoli in virtù dei quali domanda l'iscrizione;

3° le condizioni di domicilio civile o politico, e di abitazione e, se non ha l'abitazione nel Comune, la sezione elettorale, nella quale chiede di essere iscritto.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente. Nel caso che egli non la possa sottoscrivere, per fisico impedimento, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile, che ne attesti i motivi. Alla domanda debbono unirsi i documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

L'Ufficio della pubblica istruzione municipale. — Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che, col giorno di lunedì 19 corrente, l'Ufficio di pubblica istruzione municipale si trasferisce dalla via Tor de' Specchi alla via di Monte Tarpeo n. 38.

Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta, il 18 dicembre corr., alle ore 14, nella residenza dell'Accademia.

All'Associazione della Stampa. — Il trattenimento danzante di domani sera, all'Associazione della Stampa, sarà preceduto da un concerto vocale ed istrumentale, nel quale prenderanno parte le signorine Forino e Griffagni ed il baritono signor Rosati.

Benemeriti dell'istruzione pubblica. — È stata conferita la medaglia d'oro per i benemerenti dell'istruzione popolare al cav. Ventili Pasquale di Mosciano S. Angelo e al cav. Mercati prof. Guido di Milano; la medaglia d'argento ai maestri Ferri Luigi di Ferrara, Bellombon Enrico di Silvano Orba, Cabrini Gallo di Canneto sull'Oglio, Bardotti Pietro di Tortona, Ori Ferdinando

di Mantova, Mazzeri Giovanni di Voghera, Landi Camillo e Mayrussi Celestino di Tortona, Vicini Giovanni di Cento, Guido Angiolini di Roma

Elezioni dei probiviri. — La Camera di Commercio ed Arti di Roma, ci comunica:

Si rammenta che domenica, 18 corrente, avranno luogo le elezioni dei componenti dei sei Collegi dei Probiviri per le industrie, instituiti in Roma con R. decreto 20 febbraio scorso n. XLVI.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 16 dicembre, a lire 107,34.

Marina militare. — Domani parte da Spezia la R. nave *Amerigo Vespucci*, al comando del capitano di Vascello Zeri per la campagna d'istruzione dei guardia marina.

Vi prenderanno imbarco i guardia marina signori:

Arcangeli Alessandro, Paladini Riccardo, Bonaldi Silvio, De Angelis Giulio, Palmigiano Vincenzo, Gorleri Gualtiero, Del Greco Guido, Provana Andrea, Mercalli Carlo Alberto, De Negri Giacomo, Zavagli Antonio, Castracane Castruccio, Ravenna Luigi, nonchè gli allievi della 5ª classe dell'Accademia Navale, signori:

Della Zonca Alessandro, Riedy Alessandro, Ferrari Mario, Cignozzi Adolfo, Durante Giovanni, Campanelli Luigi, De Benedetti Guido, Spagnuoli Augusto, Starita Pietro, De Bellegarde Enrico ed Avati Roberto.

Il viaggio dell'*Amerigo Vespucci* durerà sei mesi col seguente itinerario: Mar Rosso, Bombay, Calcutta o Zanzibar.

— Stamane è partita da Venezia diretta in Cina la R. nave *Elba*, al comando del capitano di vascello cav. Cecconi.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Spartan Prince*, della P. L., partì da Punta Delgada per Genova.

— Il piroscafo *Aller*, della N. L., partì, ieri, da Genova per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 15. — Secondo il *Gaulois*, il consigliere di Stato Nisard verrebbe nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

Il *Radical* annunzia che il colonnello Picquart ha diretto al Ministro della guerra, Freycinet, una domanda per ottenere la libertà provvisoria.

PARIGI, 15. — Il deputato Rajon ha presentato un emendamento che fissa a nove franchi il dazio sui tessuti di seta d'Oriente e porta a 15 franchi il dazio nella tariffa generale, la situazione dell'Italia rimanendo invariata.

BERNA, 15. — L'Assemblea federale ha eletto stamane Presidente della Confederazione per il 1899 Müller di Berna, attuale Capo del Dipartimento militare e vice-presidente del Consiglio Federale.

Ha poscia eletto vice-presidente del Consiglio Federale il Capo del dipartimento delle finanze, Hauser.

Entrambi gli eletti sono radicali.

Secondo l'uso, Müller assume il Dipartimento degli affari esteri e Ruffy, attuale Capo del Dipartimento degli affari esteri, lo sostituisce in quello militare.

VIENNA, 15. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'Ordinanza del Ministero delle Finanze, la quale sopprime, dal 31 dicembre 1898, gli uffici all'estero autorizzati a cambiare i cuponi del Debito unificato contro nuovi fogli di cuponi, e dispone che, d'ora innanzi, gli interessati debbano rivolgersi con mandatario direttamente alla Cassa del Debito Pubblico a Vienna.

SOFIA, 15 — Il Ministro d'istruzione, Vazow, ha ritirato le sue dimissioni.

PARIGI, 15. — Si assicura che il Ministro della guerra, Freycinet, trasmetterà la domanda di libertà provvisoria, fatta dal colonnello Picquart, al Governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, chiedendogli di convocare il Consiglio di guerra onde decida in proposito.

MADRID, 15. — Il Governo ha deciso di far pagare il cupone di gennaio del debito di Cuba.

PARIGI, 15 — Per non far ritardare la discussione dell'accordo commerciale fra la Francia e l'Italia, il deputato Lasiés ha rinviato al 21 corrente lo svolgimento della sua interpellanza, inscritta all'ordine del giorno della Camera per lunedì, relativa all'indipendenza della giustizia militare.

Il deputato Lasiés parlerà dell'affare Dreyfus ed intimerà al Ministro della guerra, Freycinet, di dichiarare se crede Dreyfus colpevole.

PARIGI, 15 — È stata distribuita alla Camera dei Deputati la Relazione del deputato Chevalier che conclude per l'approvazione del Protocollo addizionale della Convenzione monetaria del 15 marzo corrente, tra la Francia, il Belgio, la Grecia, l'Italia, o la Svizzera.

Il Relatore dice che questo Protocollo, insieme coll'accordo commerciale coll'Italia, è l'espressione dei sentimenti reciproci di buon volere che presiedono alle relazioni delle due grandi Potenze.

VIENNA, 15. — L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio, in lunga udienza, l'Ambasciatore tedesco, conte di Eulemburg.

PECHINO, 15. — L'Imperatrice vedova ha ricevuto affabilmente le signore di sette dei principali Ministri esteri accreditati presso lo Tsung-li-Yamen.

Lady Macdonald, moglie del Ministro britannico, lesse un indirizzo collettivo di felicitazione all'Imperatrice.

VIENNA, 15. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro della giustizia, Ruber, risponde a parecchie interpellanze.

Durante il discorso di Ruber i radicali nazionali, ed in ispecie Wolf, si slanciano verso il banco dei Ministri, tenendo in mano alcune copie del giornale radicale tedesco *Ost-Deutsche Rundschau*, sequestrato oggi, e gridando: « Questo sequestro è una birbonata! Il Procuratore dell'Impero è un birbone! »

Ne nasce un grande tumulto.

I deputati della Sinistra e della Destra si scambiano invettive.

Il Ministro Ruber interrompe il discorso.

Il Presidente del Consiglio, Thun, dichiara che, se si faranno interruzioni, egli non leggerà le risposte che aveva preparato per le interpellanze rivoltegli, ma domanderà al Presidente di far inserire e pubblicare nel resoconto della Camera le sue risposte. (Nuovo tumulto).

Alcuni deputati dell'Opposizione protestano contro la domanda del Presidente del Consiglio

Il Presidente della Camera, Fuchs, dichiara di non poter fare pubblicare nel resoconto della Camera le risposte che il Presidente del Consiglio non avrà letto, ed esprime nello stesso tempo il rammarico di non poter adottare contro il deputato Wolf misure disciplinari più severe.

Soggiunge: Wolf ha diminuito il prestigio del Parlamento ed è doloroso che un uomo così insignificante abbia trovato l'appoggio di altri deputati.

Dopo queste dichiarazioni del Presidente, il Ministro della giustizia e il Presidente del Consiglio leggono le risposte alle interpellanze.

L'incidente è chiuso.

PARIGI, 15. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il progetto di legge sulle ferrovie dell'Indocina.

Il Governatore generale dell'Indocina, Doumer, tra vivi applausi, difende il progetto e dichiara che l'Indocina è prospera e pacificata, ha i bilanci in avanzo e contribuisce, colle sue ordinazioni, allo sviluppo dell'industria francese.

Si approva quindi il prestito di 200 milioni per le costruzioni di cinque linee ferroviarie, cioè la linea da Haiphong ad Hanoii e Laokay; la linea da Hanoii a Nandinh e Vinh; la linea da Tourane a Huó e Quangtri; la linea da Saiigon a Langbian e la linea da Mytho a Cantho.

Il prestito è garantito soltanto dall'Indocina.

Nonostante l'opposizione della Commissione del bilancio, Doumer ottenne la garanzia degli interessi da parte della Francia per la linea Laokay-Junnan.

BERLINO, 15. — Ecco il testo delle parole relative al protettorato francese, pronunziate dal deputato Fritzen del Centro, nella seduta del Reichstag del 12 corr., secondo il resoconto stenografico ufficiale.

« Un dignitario ecclesiastico, che era bene al corrente della situazione, disse un giorno: Il protettorato francese in Oriente non è protezione ma persecuzione.

Ammettendo che l'espressione sia un po' esagerata, tuttavia i cattolici tedeschi in Oriente rifiutano il protettorato francese per ragioni tanto patriottiche quanto religiose e sono felici e fieri di confidare i loro interessi al potere Imperiale, il cui rappresentante più Augusto ha proclamato, anche pochi giorni fa, così solennemente i principii eterni del cristianesimo ».

BERLINO, 15. — *Reichstag.* — Il deputato Lieber, del Centro, parlando del Protettorato francese in Oriente, dichiara che tutto ciò che disse Fritzen, lunedì scorso, sulla questione del Protettorato francese, lo disse di comune accordo ed a nome di tutti gli amici politici. (Applausi al Centro).

Lieber ha soggiunto: « Se la *Voce della Verità* pretende che Fritzen debba dare soddisfazione al mondo cattolico, dichiaro che nessuno nel mondo cattolico può chiedergli soddisfazione. Noi cattolici tedeschi non accetteremo mai pretese che non si oserebbe affacciare agli altri cattolici francesi, irlandesi od americani.

« Noi siamo buoni tedeschi quanto buoni cattolici, e speriamo che si apprezzeranno, all'estero come qui, i nostri sentimenti francamente tedeschi ».

NEW-YORK, 16. — Il Presidente della Confederazione, Mac Kinley, in un discorso pronunziato ad Atlanta, rilevò che la bandiera degli Stati-Uniti è piantata nei due emisferi, come simbolo di libertà, di legge, di pace e di progresso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 15 dicembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 757,6.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 76.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 10°. 8. / Minimo 3°. 2.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 15 dicembre 1898:

In Europa pressione bassa sul Baltico a 734; ancora elevata sulla Spagna 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato, specialmente al N fino ad 8 mm.; temperatura in generale abbassata; nebbie al Nord.

Stamane: cielo quasi ovunque nuvoloso o nebbioso; brinate e gelate sull'Italia superiore.

Barometro: 760 Milano, Parma, Belluno; 761 Torino, Genova, Ravenna; 764 Sassari, Roma, Napoli, Catania; 765 Cagliari.

Probabilità: venti freschi intorno a ponente; cielo nuvoloso, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 15 dicembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	16 4	11 2
Massa e Carrara	1/2 coperto	calmo	14 4	6 4
Cuneo	1/2 coperto	—	13 9	5 5
Torino	1/2 coperto	—	7 0	0 6
Alessandria	nebbioso	—	4 2	— 0 4
Novara	nebbioso	—	9 0	— 0 9
Domodossola	1/4 coperto	—	13 5	— 0 5
Pavia	nebbioso	—	6 1	— 1 3
Milano	1/2 coperto	—	5 2	— 1 2
Sondrio	1/4 coperto	—	9 8	2 7
Bergamo	1/2 coperto	—	10 8	4 5
Brescia	1/4 coperto	—	10 7	— 0 8
Cremona	nebbioso	—	4 5	0 3
Mantova	nebbioso	—	4 2	0 8
Verona	nebbioso	—	7 1	— 1 5
Belluno	coperto	—	8 2	0 3
Udine	coperto	—	11 9	3 6
Treviso	nebbioso	—	11 6	0 2
Venezia	nebbioso	calmo	9 7	0 4
Padova	nebbioso	—	10 0	— 1 0
Rovigo	nebbioso	—	7 2	— 2 0
Piacenza	nebbioso	—	4 6	0 9
Parma	nebbioso	—	5 0	— 1 0
Reggio nell'Em	1/2 coperto	—	4 4	0 5
Modena	1/2 coperto	—	5 5	— 1 5
Ferrara	1/4 coperto	—	4 4	— 0 9
Bologna	1/4 coperto	—	7 6	— 1 2
Ravenna	1/2 coperto	—	10 0	— 1 4
Forlì	1/4 coperto	—	7 8	3 0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	10 3	1 3
Ancona	1/2 coperto	calmo	10 0	6 0
Urbino	1/2 coperto	—	7 6	3 2
Macerata	sereno	—	10 9	6 2
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	4 5
Perugia	3/4 coperto	—	10 4	3 6
Camerino	coperto	—	8 5	3 3
Lucca	nebbioso	—	11 7	2 1
Pisa	coperto	—	14 0	1 2
Livorno	3/4 coperto	calmo	14 6	4 8
Firenze	nebbioso	—	6 6	2 0
Arezzo	nebbioso	—	10 5	0 4
Siena	coperto	—	10 8	3 8
Grosseto	coperto	—	14 4	1 4
Roma	q. coperto	—	11 4	3 2
Teramo	1/2 coperto	—	12 6	5 8
Chieti	sereno	—	18 4	0 8
Aquila	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	14 7	4 0
Foggia	1/4 coperto	—	14 9	5 7
Bari	1/4 coperto	calmo	14 2	7 2
Lecce	1/2 coperto	—	14 6	4 2
Caserta	1/2 coperto	—	14 2	6 3
Napoli	1/2 coperto	calmo	13 8	9 5
Benevento	nebbioso	—	13 0	— 0 3
Avellino	1/4 coperto	—	8 3	1 0
Caggiano	1/2 coperto	—	9 8	4 2
Potenza	3/4 coperto	—	9 0	1 5
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	9 0	3 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	18 0	13 6
Trapani	3/4 coperto	calmo	18 1	11 1
Palermo	nebbioso	calmo	20 1	7 6
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	18 0	12 0
Caltanissetta	coperto	—	14 0	7 8
Messina	1/4 coperto	calmo	17 4	12 2
Catania	sereno	calmo	16 0	10 0
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	16 0	11 0
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	17 0	8 0
Sassari	coperto	—	15 2	8 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Gerente responsabile: Tumino Raffaele.